NELL'INTERNO

- *Bruciano la macchina del Maresciallo dei CC.* **(pag. 2)**
- *«In Morte di un giornalista, mio padre» di Claudio Fava* **(pag. 3)**
- *L'arroganza del «Principe» e il piacere della (dis)onestà* **(pag. 5)**

La Voce di Sambuca

ANNO XXXVI - Gennaio 1994 N. 320 * *MENSILE SOCIO - ECONOMICO - CULTURALE* * SPED. IN ABB. POSTALE - GRUPPO III

L'OMBRA DEL TRASFORMISMO

In questo numero pubblichiamo la cronaca e il documento «Sambuca che cambia» presentato la sera del 15 gennaio, presso il «Centro Fava». Al tempo stesso, nella stessa pagina pubblichiamo un'ipotesi di «Un programma per Sambuca».

Un impegno assunto da «La Voce», per mettere a disposizione dei vari gruppi che si vanno costituendo per le elezioni amministrative della prossima primavera, spazio per le opinioni e i programmi.

Un servizio, insomma, per aiutare la comunità a crescere.

***

Dalla serietà dei «programmi» e dal «Pensare Sambuca» per il futuro, passiamo ad una dolente piaga dalle multiforme denominazioni.

Ci atteniamo però, per non appesantire il frasario, al «trasformismo» in atto in via di crescenza a Sambuca. Dove il facile passaggio da un partito politico all'altro, miete vittime. Conseguenza: la destabilizzazione della «Politica», con lettera maiuscola, la perdita di credibilità di fronte ai cittadini e alla storia (Crispi, De Pretis e Giolitti insegnano), il calo della qualità del cittadino. Ci preoccupa seriamente quello che sta accadendo a Sambuca. Giovani di estrazione varia, sempre in attinenza alla militanza in vari partiti, che «oggi» si manifestano democristiani/riformisti, e dopo un giorno si autodefiniscono «forzisti italiani», giovani che sino alla sera del 15 gennaio appartenevano a «Sambuca che Cambia» erano convinti «cambisti», che si tuffano in aree politiche eccentriche; figli di autentici padri comunisti, un tempo, pdiessini dopo, loro stessi tesserati nel Pds, che professano adesione a Berlusconi.

Si badi: non vogliamo che si fraintenda la nostra costernazione. Parliamo in favore delle sorti di Sambuca, del suo avvenire, della sua gente: nella quale sono inclusi i giovani, che costituiscono la fondamentale premessa di ricambio e di serietà della vita civica di questa Terra di Zabut.

Certo trasformismo, nel lontano passato, fu causa di gravi lutti per il popolo italiano, per la Sicilia, per la nostra Sambuca. Che ebbe i suoi martiri.

Alfonso Di Giovanna

La "Voce" propone un programma per Sambuca

«La Voce» è debitrice di una promessa nei confronti dei cittadini: la proposta di un programma, da servire quale canovaccio, per le autocandidature alle prossime elezioni amministrative. La nostra non è una presunzione. In coerenza con quanto si legge tra le righe dei 320 numeri del nostro foglio, ci preoccupiamo, oggi più che mai, delle future sorti della nostra città. Mettiamo sotto gli occhi, e alla riflessione, di tutti un'ipotesi di programma amministrativo.

Non è mai troppo tardi pensare a quel futuro di cui sempre abbiamo parlato. Oggi ci siamo già entrati.

Non è consentito ad alcun cittadino dormire adagiato su presunti o reali allori del passato, anche se ne fummo protagonisti.

Occorre reagire

Si reagisce parlando, lottando, proponendo soluzioni realistiche e possibili, concrete e fattibili.

I centri decisionali delle proposizioni politiche che, in tempi a noi vicini, erano esclusivi laboratori dei partiti, oggi cambiano i ruoli. In Italia, e oltre i confini, questa inevitabile metamorfosi è già in atto.

Sono certamente i partiti i luoghi essenziali anche se non unici della politica. Ma le aggregazioni tra liberi cittadini, pur appartenendo spesso o quasi sempre ad un partito, sono anch'essi luoghi fecondi di iniziative, non essendo condizionati né da regolamenti disciplinari né da dispotiche imposizioni che coartano la libertà e mortificano l'uomo.

• *segue a pag. 5* •

Sambuca come Sarajevo?

Sambuca come Sarajevo? Una città insicura, insidiosa, piena di pericoli? Sembrerebbe di sì, considerati i recenti avvenimenti: intimidazioni, incendi dolosi, provocazioni, furti, distruzione di immobili.

È triste constatare che in una comunità così piccola dove tutti ci conosciamo, dove si è propensi a condividere il dolore degli altri, a gioire della gioie altrui, si mimetizzino tra di noi gli individui insospettabili che tramano per distruggere sistematicamente l'opera dell'uomo, mentre da altre parti si tende alla ricostruzione dell'uomo.

Una grave offesa inferta ad un membro della nostra comunità è una ferita aperta nel nostro tessuto sociale, un oltraggio alla nostra libertà e alla nostra dignità di cittadini.

È una campana che suona per tutti anche per coloro che si credono al sicuro da qualsiasi rap-

• *segue a pag. 8* •

Omaggio ad una città

Da piccola sentii dire qualche volta «ca certi Sammucari pi farisi a vesta pi iri a la festa si vinnianu 'u sceccu» e ciò nella mia fantasia ha evocato immagini di allegre e spensierate cicale contrapposte a laboriose formiche. Ora, che bambina non sono più e ho maturato autonomia critica, valuto diversamente e penso che comunque partecipare di un evento così importante e imponente qual'è la festa del paese denota, oltre l'aspetto religioso, fideistico anche l'interesse per tutto ciò che è pubblico, vitale, aggregativo di contro alla estrema chiusura di chi, vivendo in borghi montani, ha mantenuto sì l'immagine di operosità della formica ma anche di chi si è lasciato passare accanto la vita senza goderne. Queste riflessioni ed altre ho nutrito dopo che, invitata da Licia ad assistere all'ultimo degli appuntamenti natalizi '93, organizzati dalla civica Amministrazione e dall'Associazione culturale «E. Navarro», mi riferisco allo spettacolo che ha visto interprete Marilena Monti, mi sono ritrovata dentro al Teatro Comunale. Un gioiello! Mai, pur avendone sentito, avrei immaginato potesse esistere già dal secolo scorso, in tale prossimità alla mia infanzia, un teatro in tutto simile a quello che ho preso a frequentare allorquando, giovanetta, mi sono trasferita a Palermo. In esso però i tre ordini di palchi si aprono su una platea di poltrone rosse di tono elegante ma raccolto, come il salotto buono di casa, la cui vicinanza al palcoscenico fa sì che gli spazi tra attore e spettatore si contraggano sino a fondersi in un'unica, intima partecipazione l'uno dell'altro. Su tutto volteggiano, lieti e sorridenti tra festoni e ghirlande, i figurini degli affreschi. E l'averlo visto quasi al completo nella sua capacità recettiva mi ha ulteriormente confermato nell'idea, che sono andata formulando in questi anni di assudia frequentazione, di quanto vivace, intraprendente, vario sia lo spirito dei Sambucesi e di che gusto e cultura sia stato e continui ad essere capace.

In margine ad una proposta politica

«Sambuca che Cambia»

Ottima l'organizzazione, buono il look, discutibile la presentazione fatta dai relatori, sbagliato il nome del battesimo della nuova «formazione politica» (?) presentata la sera del 15 gennaio presso i locali del «Centro G. Fava» — Un'occasione sprecata — Rampantismo o sincera volontà di lavorare per Sambuca?

il servizio a pag. 5

Sambuca in bianco e nero

Le nostre glorie, le nostre miserie viste attraverso un album di fotografie, dal 1881 al 1990, che il CERIZ presenterà sabato 19 febbraio alle ore 18.30 al Centro Sociale «G. Fava».

Si tratta di una selezione di fotografie in bianco e nero, scattate tra la fine del secolo scorso e sino agli anni '90 di questo XX secolo.

Didascalie, note storiche, aneddoti illustrativi sono di Alfonso Di Giovanna che, attraverso preziosi flashback ricuce un secolo e passa di fotogrammi a due colori: bianco e nero.

Un «cinematografo» come quello che i nostri antenati frequentavano, per la prima volta, nell'ex Chiesa di San Sebastiano (Ospedale Pietro Caruso) ancor prima degli anni venti. Mentre a partire dal 1932, il «Cinema» ebbe luogo nel Teatro Comunale; allo scoppio della guerra (10 giugno 1940) venne chiuso. Usato, ancora una volta, a Sala cinematografica, agli inizi degli anni '50, sino all'apertura del «Cine Elios».

I flash, ora, sono rivolti verso l'avvenire. Il «Bianco e nero» va usato per non dimenticare.

TEPPISMO E VIGLIACCHERIA

Bruciano l'auto del Comandante dei CC

Un grave atto di teppismo è stato consumato, nella notte tra il 20 e il 21 gennaio contro il Maresciallo dei Carabinieri di Sambuca, con l'incendio della macchina personale.

Dispiacere e rammarico, unitamente alla solidarietà, hanno espresso nei confronti del Maresciallo Curatolo gli amministratori, noi de «La Voce», i sodalizi sociali.

Il Sindaco, Prof. Salvatore Montalbano, oltre alla lettera, ha fatto diffondere un manifesto dove si esprimevano esacrazione per l'accaduto e sentimenti di solidarietà e di stima per l'opera solerte e attenta che svolge per l'ordine pubblico.

Pubblichiamo di seguito le due lettere.

Egregio Maresciallo,
con vivo dispiacere e con profonda indignazione apprendo dell'atto intimidatorio perpetrato nei suoi confronti e contro le istituzioni che Lei meritoriamente rappresenta.

Condanno con forza questo grave e preoccupante atto delinquenziale teso, a mio avviso, a rallentare la sua apprezzabile azione al servizio del vivere civile ed a difesa del nostro Stato democratico.

Esprimo a Lei e alla benemerita Arma dei Carabinieri la mia più sincera solidarietà mentre la esorto ad intensificare la sua opera contro ogni tipo di azione delinquenziale, teppistica e/o mafiosa.

L'Amministrazione Comunale e la popolazione condannano questo vile gesto e si augurano di vedere, nel rispetto delle leggi, assicurati alla giustizia i responsabili.

Nel confermarLe la mia stima e gratitudine per tutto quello che ha fatto e che farà per la civile e pacifica convivenza della comunità sambucese, Le ribadisco la mia collaborazione assieme a quella della Giunta Municipale e del Consiglio Comunale che ho l'onore e l'onere di rappresentare.

Il Sindaco
Giuseppe Salvatore Montalbano

Signor Maresciallo,
da parte mia e del Comitato di Redazione del «La Voce di Sambuca»», si abbia la sincera e affettuosa solidarietà contro il vile compiuto nei suoi confronti e nei riguardi anche della Benemerita Arma dei Carabinieri.

Ci creda, Signor Maresciallo, ci sentiamo offesi e umiliati anche noi per tanta viltà: noi, che dalle colonne di questo giornale abbiamo incessantemente, dalla sua fondazione ad oggi, scritto di onestà, correttezza, rispetto delle istituzioni e della convivenza civile.

Abbiamo operato invano?

Torniamo a chiedercelo spesso. La risposta la troviamo nella vicenda del seminatore, il quale seminò buon grano in mezzo al quale, però, l'«uomo iniquo» seminò, di notte, il loglio.

Nonostante ciò proseguiremo nella nostra azione moralizzatrice: lotta contro la criminalità, la mafia, gli atteggiamenti mafiosi, il malcostume politico.

Signor Maresciallo, in queste ore di sconforto Le siamo accanto: solidali con Lei, con la sua famiglia, con i suoi Carabinieri, per tutto quello che fate e farete per i cittadini di questa città dalle tradizioni civili, ospitali e culturali che, siamo certi, sentono con noi rammarico e senso di vergogna per quanto accaduto.

Gradisca cordiali e deferenti saluti.

Il Direttore
Alfonso Di Giovanna

Che accadrà il 31 gennaio?

Per l'ultimo giorno del mese in corso è previsto in ordine del giorno, l'inizio di un dibattito che prevediamo burrascoso, che dovrebbe portare all'approvazione del Piano Regolatore Generale. Forse non sarà approvato. In questo caso si dovrebbero portare argomentazioni tali da giustificarne la non approvazione. E stando alla prassi dell'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente dovrebbe essere mandato un commissario ad acta per sostituirsi al Consiglio. Potrebbe, molto probabilmente, non essere nominato il «Commissario». Non si farà niente del PRG. La patata bollente se la ritroveranno tra le mani i futuri amministratori. Ma il fatto non è tanto il passarsi la patata da un amministratore all'altro, quanto piuttosto l'aggravarsi dell'agonia, dell'asfittica economia sambucese.

*

A 26 anni dal terremoto

Il ventiseiesimo anniversario del terremoto, quest'anno, è stato commemorato nella Sala Gialla del Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea della Regione Siciliana.

Il Sindaco Prof. Salvatore Montalbano diramò un invito a tutti i consiglieri comunali per partecipare alla manifestazione. La quale si svolse secondo gli schemi ormai tradizionali, per ricordare che la «Ricostruzione» nella Valle del Belice è ancora da completare.

Sul PRG, incontri, scontri e... millanterie

Il 26 gennaio, visto il poco interesse mostrato dai consiglieri municipali, il Sindaco fa sapere attraverso un megafono con auto messa in giro per tutta Sambuca che per quello stesso giorno, alle ore 19, ci sarebbe stato un incontro con i cittadini per illustrare il PRG ed indi aprire un dibattito. Presente un folto gruppo di cittadini e molti Consiglieri comunali, il Sindaco Prof. Salvatore Montalbano ha introdotto il dibattito, facendo presente che il PRG è sotto gli occhi di tutti e facendo presente le non indifferenti difficoltà che si sono dovute superare per arrivare al punto dell'approvazione. Ha sottolineato, anche, che il PRG non è l'«Optimum» desiderato ma che, comunque, è uno strumento valido. Ogni cittadino è chiamato anche a fare delle osservazioni o a contestare, ove ci fossero degli errori, perché vengano corretti.

Ovviamente non ci facciamo illusioni sulle difficoltà esistenti. Ma illudersi che il progetto «PRG» è da buttare via, da azzerare, per farne uno di sana pianta, ci appare tanto strano quanto assurdo.

*

Risolta la controversia per la ricostruzione dei fabbricati degli aventi diritto

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha risposto ad una interrogazione del Sindaco, Prof. Salvatore Montalbano, e del Provveditorato alle OO.PP. della Sicilia.

Nell'interrogazione si chiedeva se era consentito usare un doppio binario nell'approvazione dei progetti ed indi del finanziamento e per le abitazioni da demolire e ricostruire in sito, e per quelle che ebbero assegnato tardivamente il lotto per costruirsi la casa nella zona di trasferimento.

La risposta è stata positiva. In sostanza nell'approvazione dei progetti si deve tenere conto del criterio del 50% delle case da costruire in sito e del rimanente 50% da costruire al trasferimento. Un'importante conquista del buon senso.

*

Solidarietà

Un grande atto di solidarietà da parte degli alunni della III D, coadiuvati dalla III B che, in occasione del «Natale ai Vicoli Saraceni», hanno organizzato una «Mostra Mercato», mettendo in vendita dei lavori preparati da loro.

Il ricavato andrà in beneficienza ad una comunità terapeutica di tossicodipendenti di Agrigento. L'iniziativa ha riscosso un grande successo.

Una petizione contro la nuova discarica

È ormai tutto pronto perché entri in funzione a Sambuca la discarica temporanea per rifiuti solidi urbani. Avrà una durata massima di cinque anni e sarà ubicata in contrada Balata-Valli. Ma è subito polemica tra un comitato cittadino di circa 400 persone che ritiene la discarica «un attentato alla salute pubblica» e l'amministrazione comunale. «Abbiamo agito — dice il sindaco Giuseppe Salvatore Montalbano pidiessino — nel rispetto delle leggi vigenti. Sottolineo subito che il luogo di ubicazione della discarica non è stato scelto dalla amministrazione comunale ma è stato dichiarato idoneo da una relazione tecnico geologica redatta da Rosario Puccio al quale, come prescritto dalla normativa, il Comune aveva conferito regolare incarico. Credo che, nella fattispecie, l'amministrazione che presiedo abbia dato una soluzione concreta ad una vicenda che si trascina da anni».

Di tutt'altro avviso Franco Calcara del comitato cittadino di agitazione. «Abbiamo contestato subito l'ubicazione della discarica — dice — perché abbiamo riscontrato delle gravi inesattezze che hanno determinato la scelta del sito. In particolare, secondo Puccio nella zona in questione non ci sono sorgenti sotterranee, pozzi, abbeveratoi; non c'è vincolo geologico, la zona è riparata dal vento. Tutto questo — continua Calcara — ci è sembrato falso ed autotassandoci, con sacrifici economici, abbiamo raccolto le somme necessarie per fare redigere una dettagliata indagine geologica, geomorfologica e idrogeologica al prof. Giuseppe Michele Pipitone dell'università di Palermo. I risultati di questa indagine dimostrano che: 1) la zona è sottoposta a vincolo idrogeologico; 2) vi è la presenza di sorgenti acquifere, pozzi e abbeveratoi attivi tutto l'anno e che il vento di ponente, che soffia con violenza, potrà diffondere i miasmi dei rifiuti verso la zona di villeggiatura della Balata e verso il centro urbano che distano al massimo due chilometri dal sito della discarica. Auspichiamo, a questo punto, che l'amministrazione comunale tenga nel dovuto conto le conclusioni del prof. Pipitone e le soluzioni alternative che egli propone. Ritengo che un buon sindaco non può fare il Ponzio Pilato e trincerarsi dietro i tecnici o gli avvocati ma recepire le istanze dei cittadini e ricercare la verità».

«Anch'io — dice il sindaco — ho delle proprietà in contrada Balata. Le discariche le vorremmo tutti in casa altrui ma purtroppo si debbono realizzare. Per maggior cautela e per evitare qualsiasi inquinamento delle acque, l'amministrazione ha ordinato delle indagine geognostiche che accerteranno se nella zona si è in presenza di falde acquifere o meno. Successivamente agiremo di conseguenza».

Piano regolatore generale al Pubblico servizio

Le cartografie del PRG sono a tutt'oggi esposte presso il ridotto dell'Aula Consiliare presso l'ex Monastero dei Carmelitani.

Ha fatto bene il Sindaco, Prof. Salvatore Montalbano, a mettere sotto gli occhi dei cittadini le «carte» perché ne prendano opportuna visione.

A tal proposito erano stati anche convocati, per la sera del 20 gennaio, i Consiglieri comunali per un primo confronto. A presentarsi in aula sono stati pochi consiglieri.

Sostenete con l'abbonamento

La Voce

Berlusconi sbarca a Sambuca

Ed il Berlusca approdò a Sambuca. Domenica 30 gennaio in un noto ristorante della zona di villegiatura di Adragna «La Pergola» sono stati costituiti otto clubs «Forza Italia». Coordinatore è stato nominato Gunther Di Giovanna, un giovane laureato in scienze politiche alla Luiss di Roma che, attualmente, svolge l'attività di «coltivatore diretto nella azienda di mio padre». Nella cittadina dove le forze politiche presenti sono state quelle del Psi, della Dc e del Pci ora Pds la costituzione degli otto clubs rappresenta una novità in assoluto. «La gente con Forza Italia — ha esordito Di Giovanna — deve sentirsi soggetto politico. Il nuovo deve partire dal basso. Scendiamo in campo perché non è più tempo di rilasciare deleghe in bianco. I clubs di Sambuca sono costituiti per la maggior parte da gente che non ha fatto mai politica ma che sente di farsi avanti e mettersi in prima fila per decidere, tutti assieme, del nostro futuro». Poi ha preso la parola l'avvocato Massimo Berruti della Fininvest che ha invitato i presenti al dibattito ed ha fornito delle risposte alla lunga fila di domande sulla nuova ideologia che caratterizza «Forza Italia». Alla fine un cocktail al ristorante ha concluso questa prima uscita dei clubs.

glm

SALA TRATTENIMENTI
La Pergola
Bar - Pizzeria - Ristorante - Banchetti
SAMBUCA DI SICILIA (AG)
Contrada ADRAGNA

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E ARIA CONDIZIONATA
CATANZARO ANTONINO
V.LE P.NENNI, 2 TEL. (0925) 94.35.67
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

COMEL MATERIALE ELETTRICO
INGROSSO E DETTAGLIO
TVC - HI FI ELETTRODOMESTICI
CONSULENZA E ASSISTENZA TECNICA
V.LE E. BERLINGUER, 42 TEL./FAX (0925) 94.21.30
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Sensi di pace nei Vicoli Arabi

La sera del 22 gennaio eravamo in molti a scommettere che di visitatori di questa straordinaria mostra ce ne sarebbero stati pochi. Ci siamo sbagliati. La gente comune interpreta bene persino quel che vuole dire astrattismo, arte informale e, ovviamente «arte povera».

«Sensi di pace annunciata» è il felice titolo (bello anche perché rievoca «Cronaca di una morte annunciata» di Garcìa Marquez) di quest'arte, come teorizza Franco Spena «antimediale». Si tratta sempre di «arte povera» ma qualificata come momento di ripulsa della robotizzazione del video.

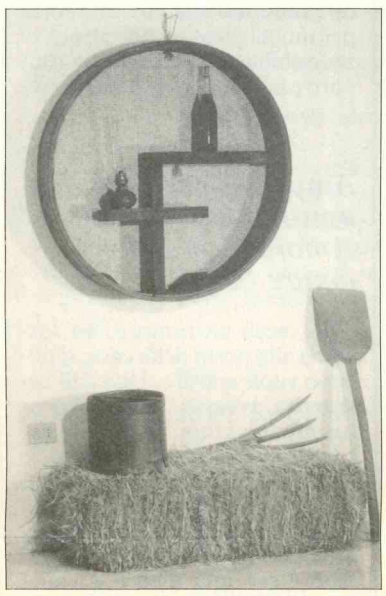
Ma lungi dal viscerale ripudio che la tecnica offre attraverso la «civiltà (?)» delle immagini, qui siamo al recupero interpretativo degli oggetti a perdere: lo schermo televisivo ne esalta i contenuti, l'arte antimmediale vi interpreta, recuperando il «continente oggettistico», il valore. E mette a fronte dell'arte programmata, di quella «cinetica» di quella «concettuale» e di quella «concreta» il realismo «antimediale» «una pace annunciata» Il francescanesimo post litteram, del «pax et bonum».

Si deve certamente a Nino Maggio l'avere esaltato, in apertura di mostra, presenti il sindaco Salvatore Montalbano e la Giunta che l'hanno sponsorizzato, i valori di quest'arte che si presta alle interpretazioni che la sensibilità interiore suggerisce e scava nei ricordi della vita e della cultura del passato che viene riscoperto in «sensi» di rimpianti e, oggi, di riscoperta della verità materiale.

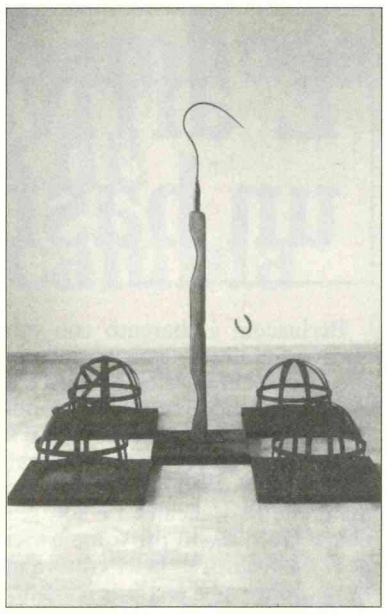
Franco Spena, capofila degli artisti presenti e assenti che figuravano in catalogo, ha magistralmente presentato, una per una, le opere oggettistiche esposte nelle caratteristiche salette di un appartamentino «arabo», recuperato insieme ad altre umili «case».

Una «lezione», quella di Spena, che ha tenuto attento e interessato il folto pubblico intervenuto. Di tutti gli artisti, Franco Spena, che nella mostra era presente con «Teca appassionata, 1993» ha presentato gli autori e gli elaborati artistici. Va detto, per la storia, che gli artisti, oltre a Franco Spena e Nino Maggio, sono Ignazio Polloni, Calogero Barba, Michele Canzoneri, Francesco Carbone, Franco Castiglione, Michele Lambo, Rossella Leone, Piero Montana, Giuseppe Riggi, Salvatore Salamone, Giusto Sucato, Agostino Tulumello, Andrea Vizzini.

Adigi



Nuova oggettualità, 1993. Installazione. Oggetti vari.



Strutture magiche, 1993. Installazione. Legno, ferro, tempera, smalto, chiocciola.

«IN BIANCO E NERO» Sambuca Sabato 19 Febbraio al «Centro G. Fava»

La rivoluzione sperata

Seppure apprezziamo l'opera e il magistero di padre Pintacuda, che ai limiti consentitigli dal suo dicastero ha fatto una scelta eroica al fine di battere un sistema corrotto cui ha fatto da supporto l'autorevole apparato della Chiesa, di cui egli è parte integrante, esprimiamo tuttavia una riserva sul suo contributo politico, che attiene il movimento della Rete per la realizzazione di una vera democrazia, in una terra martoriata da ladrocini e delitti. Il movimento più eclatante operato da ecclesiastici nel campo politico e sociale fu negli anni '70, che videro il nostro Alfonso Di Giovanna, impegnato assieme ad altri prelati dell'agrigentino, venire alla ribalta nazionale. Il suo primo giornale di svolta prendeva il nome di «Scelta», che è il titolo del presente volume di Pintacuda.

La Rete, di cui egli è divenuto il pilastro portante se non l'ideologo, ha dato dal nulla a oggi all'Assemblea regionale siciliana consiglieri, in Parlamento deputati e sparsi per la Sicilia una quantità innumerevole di amministratori ed esponenti della vita politica e sociale. Si sa che nei primi tempi, il criterio della scelta si è basato sull'antimafia per cui diversi consiglieri, essendo parenti stretti di vittime della criminalità mafiosa, sono la testimonianza viva di questa lotta senza quartiere. Ma soprattutto dopo le amministrative di novembre, essendosi le adesioni della Rete allargate notevolmente, non c'è stato più alcun orientamento che garantisse la democrazia. Non quella della lotta alla mafia e tanto meno quella della rappresentanza democratica. Sembrava ad un certo momento affermarsi il criterio del decentramento delle varie cellule che si andavano via via costituendo e quindi dell'autonomia ma presto, come per incanto, rispunta il centralismo rampante, nascosto e comunque il peso decisivo del coordinamento centralistico, che soffoca ogni libera iniziativa e maggioranza democratica. Si fa saltare tutto (la volontà assembleare, il merito antimafia, la questione dei princìpi ecc.) per inanellare alla fine di una vittoria spesso dei bravi ragazzi (si dice senza ironia). Si sceglie il sindaco e l'amministratore perché il garante risulta essere padre di Ennio Pintacuda, che li ebbe discepoli negli anni più teneri e forse amici di famiglia. Il peggio è che queste famiglie risultano talvolta di estrazione fascista e con i vecchi peccati del potere. E la procedura, i colpi gobbi, i raggiri e le scorrettezze usati nell'affermazione di se stessi lasciano perplessi. Ma di che democrazia si tratta se si sottrae al confronto, alla partecipazione e alla trasparenza? Fatto sta che in seno alla Rete siciliana, c'è una tradizione culturale e politica di esperienze e di conoscenze (di fatti e di uomini), che ha trovato uno sbocco ed un'attuazione solo parziali. Era a questo patrimonio che bisognava attingere. Ora sul campo, specie in provincia, resta un gruppetto di giovani in balia di se stessi, senza forza né capacità (solo in taluni casi con degli «esperti», che fanno la spola occasionale dal capoluogo) alle prese con un branco di lupi! E senza neanche l'appoggio della gente che ha votato solo per disfarsi di un sistema di parassiti e delinquenti.

Il sistema di Pintacuda sarà in grado di compiere in queste condizioni la rivoluzione sperata?

«La Voce di Sambuca» è al suo 35mo Anno di vita. Per ricordare questo lungo cammino pubblichiamo un volume di memorie redatto da Michele Vaccaro: «La Voce... un cammino di speranza 35 anni dopo» che sarà dato in omaggio ai nostri abbonati

★ ★ ★

ABBONATEVI!

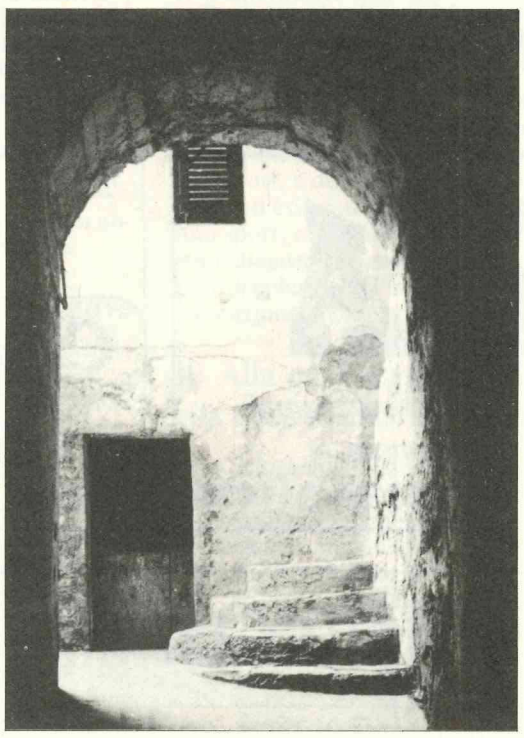
Vi sarà regalato...
...Un Cammino di Speranza

★ ★ ★

CON «LA VOCE» LA SPERANZA IN OGNI CASA

Michele Vaccaro

LA VOCE...
UN CAMMINO DI SPERANZA
35 ANNI DOPO



LA VOCE EDITRICE

In morte di un giornalista: Giuseppe Fava

Caro direttore,
come senz'altro ricorderai, il 5 gennaio di dieci anni fa la mafia uccideva, a Catania, il giornalista Giuseppe Fava.

Un po' di tempo dopo, l'Amministrazione Comunale di Sambuca, decideva di intitolare a Fava il centro sociale appena costruito.

Oggi, dopo aver letto su un giornale a diffusione nazionale il bellissimo ricordo del figlio, ho pensato di scriverTi per due motivi: invitarti a pubblicare l'articolo sulla «Voce»; sollecitare un uso più intenso ed efficace del centro sociale al fine di diffondere, tra le altre cose, una autentica cultura anti-mafiosa.

Ti abbraccio.

Enzo Sciamè

Non è vero che le vittime della mafia sono tutte uguali. Ci sono morti di seconda e terza classe. Morti da celebrare e da dimenticare in fretta. Perché il ricordo si fa subito scortese, perché non è bene parlare d'una mafia che s'è fatta adulta ed ha imparato a reprimere ogni forma di dissenso, ogni peccato di libertà. Mio padre è uno di questi. Giuseppe Fava: come altri giornalisti in Sicilia. Come molti giudici di periferia. Come i ragazzi delle scorte. Morire rapidamente, rapidamente scomparire. Chi si ricorda più del giudice Costa? O del medico Giaccone? Chi ha memoria del cronista Francese o del poliziotto Zucchetto? Perché sono morti? Per chi? Dici: sono passati dieci anni, e ti accorgi che lo spessore del tempo è relativo. Un soffio per noi. Una distanza incommensurabile, per chi vuole custodirne il ricordo. I miei pensieri oggi sono questi. Non dolenti: semplici, quasi ovvi. I pensieri su una giustizia che con imperdonabile ritardo ha finalmente ritrovato (anche a Catania, per-zione. I pensieri su una verità che per dieci anni è stata elusa, ignorata, temuta e che oggi è definitivamente consegnata agli atti di un processo. I pensieri su quel patto di mafia che ha legato (e che lega) pezzi del ceto politico e imprenditoriale di Catania alle cosche criminali. Di quel patto, Giuseppe Fava è stato vittima. L'unico ad averlo denunziato sul suo giornale — con i nomi e i cognomi e le ragioni della complicità — in un'epoca in cui erano ammessi soltanto i sussurri. Nomi impronunciabili: i cavalieri Graci, Rendo, Costanzo, i notabili della politica, gli intoccabili Andò e Drago, la loro corte di suggeritori, menestrelli, giudici, giornalai. Oggi è storia, ieri era solo omissione. Fava, e con lui pochi altri, scelsero di non tacere.

Ecco: la mia memoria, la nostra memoria. Senza rabbia. Con qualche grumo di stanchezza, forse. I pensieri nitidi su Giuseppe Fava, sul cinque gennaio di dieci anni fa. E quelli, stupiti, sul cinque gennaio dell'anno scorso, quando gli amici to di celebrare l'anniversario di quel loro delitto uccidendo anche me: nella stessa città, nella stessa strada, sullo stesso spigolo di marciapiede. Per le medesime ragioni. La loro arroganza, la loro certezza d'essere comunque immuni, comunque più furbi: gli è andata male. L'anno scorso e dieci anni fa.

C'è un solo modo oggi per ricordare il sacrificio del giornalista Fava. Quel modo è un numero: 19611003, il conto corrente postale che consentirà ai Siciliani di diventare il primo quotidiano della Sicilia. Dal primo maggio in edicola, col sostegno determinante d'un azionariato popolare, per fare in modo che l'informazione sul Sud si costruisca, finalmente a partire dal Sud. Dieci anni fa appariva come una sfida solitaria, difficile. Incomprensibile, per molti. Oggi basta poco: un numero di conto corrente postale, un versamento di centomila lire intestato all'Associazione I Siciliani, la scelta di partecipare ad una comune battaglia che non è solo d'informazione, ma soprattutto di libertà.

Basta poco, diciamo adesso. Ma in quel poco c'è tanto. C'è Giuseppe Fava, c'è la sua scelta di restare fuori dal coro, la sua incrollabile passione civile. C'è la sua morte e i nostri dieci anni, lunghi, rapidi, affaticati. C'è un giornale: *I Siciliani*. Se fra quattro mesi saremo in edicola, se il nostro quotidiano sarà anche il vostro, avremo dimostrato che non un giorno, in questi dieci anni, è andato sprecato.

Politica come servizio

Sambuca sta vivendo una fase delicata, di transizione, un periodo di fermenti, di entusiasmi, di fervore. In fondo ciò che si verifica in campo nazionale si ripercuote nella nostra piccola comunità. Abbattuti gli idoli della cittadella, ritenuti erroneamente sacri e inviolabili, la gente comune ha scoperto che il re è nudo, che la mediocrità era molto diffusa nella classe politica che ci ha amministrato per mezzo secolo, che non occorrono doti sovraumane per occuparsi della res pubblica (se finora sono state sufficienti la furbizia e l'arroganza). La società civile si è resa conto, dopo Tangentopoli, che la politica non è un recinto sacro riservato solo agli iniziati, ma una palestra aperta a qualsiasi uomo di buona volontà. Da ciò nasce la voglia di partecipare, di essere più attenti, più vigili, di non chiudere gli occhi di fronte ai problemi che ci riguardano.

Un'epoca sta per chiudersi: quella della delega in bianco e del voto di scambio. Ci auguriamo che le nuove aggregazioni politiche che si formeranno a Sambuca non utilizzino i vecchi metodi, efficaci ma anacronistici delle promesse di fantomatici posti. La vecchia logica spartitoria e machiavellica deve essere abbandonata in vista del bene della collettività: il «do ut des» (ti do una cosa affinché tu me ne dia un'altra) non ha più ragione di esistere. Quanti giovani nel passato, allettati dal miraggio del «posto», sono stati inseriti nelle liste elettorali pur non avendo alcuna vocazione per la politica?

Questi sistemi, che speriamo non vengano seguiti nelle prossime consultazioni, rientrano nel culto del «particulare», dell'interesse personale, privato ed alterano le regole della convivenza civile e della solidarietà.

Questi metodi si sono rivelati, a lungo andare, deleteri per tutta la società, perché hanno creato fasce di privilegiati cioè di coloro che avevano accesso ai benefici elargiti dai politici, e schiere di emarginati, di «paria», di tagliati fuori, in quanto non legati ad alcun carro.

È difficile che dall'oggi al domani possiamo scrollarci di dosso questa mentalità clientelare che è stata un vivaio fecondo del malaffare e della criminalità. Forse ci vorranno decenni per arrivare a concepire l'esercizio del potere come servizio, come volontariato, come perenne ricerca dell'interesse generale, come sofferta e faticosa aspirazione alla crescita sociale e culturale di tutti, soprattutto di chi non ha voce, di chi non ha padrini a cui rivolgersi. Ci vorranno decenni ma è necessario iniziare un nuovo percorso. Dobbiamo impedire, se vogliamo che le cose cambino, che facciano politica coloro i quali hanno personali interessi da difendere, coloro i quali aspirano a prebende e privilegi.

I nuovi amministratori devono proporsi come rappresentanti imparziali della collettività, considerando prioritaria l'occupazione di «tutti» i giovani sambucesi, non di coloro che li hanno sostenuti.

Il Comune deve diventare un laboratorio di idee, di stimoli, che si traducano in fatti concreti, una centrale nella quale si organizzi la vita sociale, economica, culturale di tutta la comunità, il luogo di raccolta di tutte le esigenze alle quali rispondere in modo imparziale, equo.

E per realizzare ciò c'è bisogno di persone al di sopra di ogni sospetto, libere da qualsiasi condizionamento, ma dotate soprattutto di uno spirito di sacrificio e di abnegazione non comuni.

Licia Cardillo

Associazione Socio-Culturale «G. Guasto» Rinnovo del consiglio di amministrazione La gestione uscente/ 85% dei suffragi

Domenica, 23 gennaio nei locali della sede sociale si sono svolte le operazioni di voto per il rinnovo del consiglio di amministazione.

Tali operazioni hanno avuto luogo nella stessa sede sociale dell'Associazione.

La lista, composta da elementi di varia estrazione socio-politica, ha dato la massima fiducia alla linea del Consigglio uscente che ha raccolto l'85% dei suffragi.

Non potevano essere diversamente constatate le benemerenze che la passata gestione ha conquisito in seno al più prestigiosso e vetusto sodalizio degli «operai» sambucesi.

Il prestigio personale del Presidente, Salvino Ricca, le sue iniziative culturali, le innovazioni apportate per la buona funzionalità dell'Associazione, la capacità di direzione del sodalizio più forte dal punto di vista numerico e pluralista, sono alla base del vasto consenso raccolto.

Rallegramenti e auguri di buon lavoro alla rinnovata guida del «Girolamo Guasto».

È arrivato un bastimento...

Berlusconi è sbarcato con otto clubs a Sambuca, è arrivato con il suo bastimento carico di doni e di amare, subdole realtà. Forse non dovrei ma, chissà perché, spesso la letteratura diventa fondamentale per capire, individuare questi fenomeni che periodicamente con scadenze più o meno prossime e vicine si verificano, si, la letteratura mi fa ricordare quel terribile romanzo di Orwell, quel drammatico 1984 che risuona così fatalmente sconcertante nel 1994 di Berlusconi, lui il Grande Fratello con le sue demenziali tv che giorno dopo giorno ci propinano modelli finti e verità contraffatte, infarcite di spot e di prosciutti dove quasi sempre hanno la meglio i servizi sciocchi, dove la vita è una finta ruota della fortuna e gli unici eroi sono i protagonisti delle telenovelas.

Orrore solo orrore per il Grande Fratello che giorno dopo giorno cerca di metterci al riparo dal pericolo rosso ma che mai si curò del pericolo Craxi. E così imbarca sulla sua Arca politici privati alla ricerca di scanni dorati e giovani ambiziosi sicuri di finire prima o poi intervistati, tra la carta igienica e i pigiami, dal prode Funari. Tutti belli, ed eleganti, attenti e precisi vendono la propria immagine e si attengono alle regole ferree della «colorimetria» ovvero debbono comunque e sempre stare attenti al colore della giacca e della cravatta del vestito e del cappotto.

Ma chissà di che colore era la cravatta di Martin Luther King e il saio di Gandhi o la giacca di Pertini, e il cappello di Primo Levi o la bandiera di Pio La Torre. Oppure è vero il contrario che le idee si vestono e spesso volano con vestiti lisi. Le idee viaggiano, e si muovono senza ostentate esibizioni, nascono e si nutrono spesso in silenzio. Spero che ognuno di noi dopo improvvise e immediate folgorazioni ritorni a considerare la realtà per quella che è senza Messia e senza santoni ma con uomini e donne che camminano, si muovono e pensano.

Antonella Maggio

Protagonisti a confronto

Accendere il televisore e assistere a programmi che mostrano, in diretta o in sintesi commentata, le fasi del processo di Milano comunemente intitolato a «Tangentopoli» o a «Mani pulite» non è infrequente, anzi. E raccogliendo qua e là scampoli di conversazione quotidiana emerge come questi programmi abbiano un elevato numero di spettatori. È quasi come se una rabbiosa, patologica bramosia li spingesse a guardare sul banco degli accusati gli stessi personaggi che fino a qualche tempo fa li avevano raccolti nelle piazze per i comizi elettorali o, più particolarmente, li avevano avuti, interessati postulanti in attesa, nelle segreterie politiche. È come se ciascuno, vomitando contumelie e imprecazioni al loro indirizzo, volesse assolversi della personale, grave responsabilità di avere contribuito, consapevole o ignaro, inerte per tradizione o attivo per proprio conto, allo sfacelo del Paese.

Chi si preoccupava quando tutto andava «bene», di chiedersi quanto e come vere potessero essere le affermazioni che ponevano il nostro Paese oggi al quarto, domani al quinto posto tra le potenze industriali del mondo e riferivano di percentuali di crescita del PIL e riduzione dei tassi d'inflazione, affermazioni queste che così frequentemente ci venivano propinate da quotidiani e telegiornali? Forse i pochi la cui coscienza e conoscenza non era stata addormentata e che venivano accusati di portar iattura caso mai avessero osato criticare. E tra i grandi assenti, perché opportunamente frenata dallo straripante, occhiuto potere politico è da annoverare anche la magistratura. Quella stessa magistratura che adesso ironizza, sottolinea con enfasi, che gesticola e si sbraccia, che veste la toga ma non indossa la facciuola (bavaglino), concepita invece per dare completezza e stile, mostrando così, con disinvoltura da yuppie, eleganti cravatte regimental o camicette di pizzo e che rischia di porsi in collocazione diversa da quella che la Costituzione le ha attribuito e di assumere surrettiziamente un potere di governo.

Attenzione quindi a non farsi prendere la mano abbattendo tutte le statue che prima ornavano le nostre piazze e sostituendole con altre improprie. Consideriamo sempre che in tempo di piena tutti... galleggiano.

Giusy Trapani

"dici l'anticu..."

a cura di
Antonio Gagliano

Amuri ammuccia ogni difettu
L'amore copre ogni difetto

Tempo fa ho conosciuto un neonato completamente calvo, naso camuso, orecchie grandi, lunghe, a sventola e pelose, fronte un po' schiacciata.

La nonna, coccolandolo, andava in visibilio similmente a come fanno alcune ragazze quando prendono una terribile cotta per un bel giovane nel cui stemma nobiliare è scritto: Odio al lavoro e amore al vagabondaggio.

●

Amuri di parrinu amuri finu
Amore di prete, amore delicato

«...ecco un rumore, un sussurro alla porta della casa, qualcuno vuole entrare. Uno dell'assistenza avverte Gesù: ''Ecco: tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle son là che ti cercano''. Ma Gesù non si muove. ''Chi è mia madre? E chi sono i miei fratelli? E guardati in giro coloro che gli sedevano intorno, dice: Ecco mia madre e i miei fratelli! Chiunque avrà fatto la volontà d'Iddio mi è fratello e sorella e madre!''.

La mia famiglia è tutta qui. E non ho altre famiglie. I rapporti del sangue non contano quando non sono confermati nello spirito. Mio padre è il Padre che mi fa simile a lui nella perfezione del bene; i miei fratelli sono i poveri che hanno pianto; le mie sorelle sono le donne che hanno lasciato gli amori per l'Amore...

La filiazione spirituale, nella nuova economia della salvezza, supera e sorpassa la semplice filiazione carnale...

L'amore particolare deve subordinarsi all'amore universale. È necessario scegliere tra gli antichi affetti dell'uomo antico e l'amore unico dell'uomo nuovo» (Papini-Storia di Cristo).

Bar Joe Café dei F.lli Cipolla
BAR
PASTICCERIA
TAVOLA CALDA
C.so Umberto, 120 - Tel. (0925) 941274 - SAMBUCA DI SICILIA

PASTICCERIA CIPOLLA
VIALE A. GRAMSCI
SAMBUCA
DI SICILIA (AG)
Per prenotazioni telefonare al
N. (0925) 941427

BAR - PASTICCERIA
GELATERIA
CARUSO
C.so Umberto I°, 138
Tel. 0925/94.10.20
SAMBUCA DI SICILIA

"CONSORZIO CO.P.CAL."
PRODUTTORI
CONGLOMERATI
CEMENTIZI
Corso Umberto I°, 10 bis - Tel. (0925) 94.29.59
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Tutto per l'automobile
AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI
GUZZARDO ALBERTO
Via E. Berlinguer, 2
Tel. (0925) 94.10.97
SAMBUCA DI SICILIA

GUASTO GASPARE
SERVIZIO AMBULANZA CONTINUATO
ONORANZE FUNEBRI
Servizio celere ed accurato
Corso Umberto I° 102 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.25.27

L'arroganza del principe e il piacere della (dis)onestà

Mi capita spesso incontrare un amico, che dagli anni '50, e a tutt'oggi, gli amici chiamiamo il «Liceale».

Ricordiamo quei tempi fatti di cose innocenti, di battute graziose e di epiteti che venivano appiccicati alle spalle di quel club senza un club che era la bonomia.

«Liceale» perché, pur avendo il solo titolo di licenza delle scuole elementari, preferiva la compagnia dei coetanei che, tra i pochi eletti, frequentavano il Liceo Classico a Sciacca o a Palermo. E poiché praticando i liceali si finiva per includerlo tra i liceali, anche lui, come i liceali, si prendeva lo sfizio di recitare qualche frase in latino.

Tra i tanti «detti», come: «inteligenti pauca», o «Carthago delenda est», o «veni, vidi, vici», quello che gli restò più impresso nella memoria fu il versetto del «diritto del Principe» dell'«Alto Medioevo»: «Jus primae noctis».

Qualche giorno fa, incontrandolo, dopo i soliti convenevoli, riprese quel leitmotive: «Che carognata quel "Jus primae noctis"! Una cosa brutta, vergognosa, malvagia».

— Purtroppo, tempi barbari quelli del Medioevo! — risposi io ripetendo a mia volta, la solita considerazione.

***

Lascio quel mio amicone e ne incontro un altro. Le solite chiacchiere sulla politica locale. A brucia pelo mi dice: «Lo sai che a Sambuca si stanno aprendo alcuni clubs "Forza Italia"»?

— Mi dici sul serio?

— Certo che è sul serio. Ogni club non deve superare i venti soci. Ogni club che nasce, per essere riconosciuto tale, deve mandare un assegno di centocinquantamila lire al «Forza Italia» nazionale: a Berlusconi, cioè.

Lì per lì temetti di non capire.

— Spiegami bene questa storia: è Berlusconi che manda i soldi per sostenere il club o sono gli associati, il club cioè, che deve mandare l'obolo a Berlusconi?

— Si, si — incalza il mio amico — sono i clubs, ciascuno per conto suo che deve mandare 150.000 lire al Principe di Arcore. Hai capito ora? E c'è dippiù: al club viene spedito un set da viaggio che costa una bazzecola: appena 500.000 lire. Capisci meglio ora?

Certo, ho capito. Ma che fatica faccio a coordinare nel mio comprendonio le astuzie di codesto «principe» della decadenza capitalistica!

E mi sovviene quel sapientissimo interrogativo della saggezza siciliana: secondo voi chi è più saggio pulcinella o chi ci va appresso?

Si, è chiaro che Berlusconi con la sua trovata elettoralistica vuole conseguire due cose. Della prima lo dice a tutte lettere: 1) fare scomparire il comunismo (che, dice Scalfaro, in Italia non ce n'è mai stato) 2) sollevare le sorti dell'holding Fininvest che vanta centinaia di miliardio di debiti presso la Bnl, i Paschi, la Bci.

***

Torniamo all'amico «Liceale» del chiodo fisso sul «principe» del «jus primae noctis».

Cari cittadini di questa nostra «strana terra», volete dirmi che differenza corre tra il «principe» medievale che abusa, nella notte delle nozze di una verginella, sulla quale vantava il diritto di andarcisi a infilare nel letto, prima del legittimo sposo, e questa del moderno «principe» dei palazzinari, delle Tv private, del commercio più spregiudicato, delle avventure del compare Craxi, del CAF, di aprire clubs a spese degli allocchi, dei disoccupati del Sud e dei rottami politici in cerca di revanche?

Non è un bluff, a tutti i sensi, del buon senso?

adigi

Sambuca che cambia

«Sambuca che cambia». Ecco il primo sbaglio dei giovanissimi leoni che hanno presentato al battesimo una nuova «formazione politica sambucese». L'avere usato quell'indicativo presente non è piaciuto. Se si vuole il cambiamento, ammesso che di cambiamento nella storia della nostra città non ce ne fosse stato, il desiderio va proiettato al futuro: Sambuca da cambiare, semmai. Questo ha dato adito a Michele Maggio, un ottimo consigliere che, per l'anzianità di carica conosce bene il cambiamento avvenuto, ad opera delle sinistre, in quarantaquattro anni di amministrazione, di stroncare la velleitaria presunsione di disconoscere il passato.

La stessa presentazione però del programma o delle buone intenzioni ha schivato l'umiltà. L'arroganza non piace e neppure il «confusionario» è accettato di buon grado. Fare tutto un fascio degli uomini e delle «cose» del passato, come ha fatto Zinna, non giova alla causa dello stesso cambiamento che si auspica.

Né tanto ha giovato alla causa la spiegazione dell'economia di mercato, e per riflesso della teoria keynesiana, quando oggi, persino negli Stati Uniti, si auspica di trovare una via di mezzo per riscattare lo «Stato sociale».

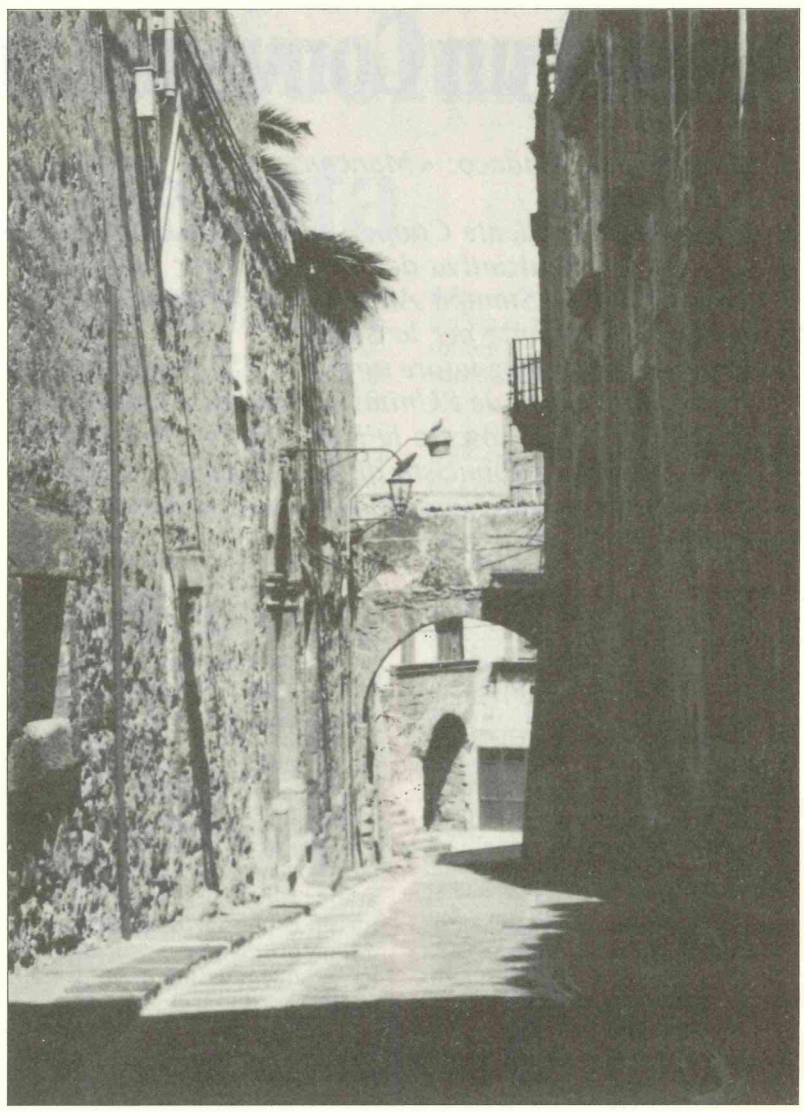
Apprezzabili comunque sono stati gli sforzi di questi giovani che hanno affrontato un pubblico molto esigente, anche se tra i presenti ad intervenire nel dibattito, sono stati più gli uomini dell'«ancient regime» che le giovanissime generazioni, eccezion fatta per Erina Mulè, segretaria del Pds sambucese.

Non vorremmo dimenticare, però, i nomi di quanti presero la parola. Il primo è stato il Rag. Agostino Maggio, esperienza amministrativa trentennale, ha rivolto un accorato saluto ai giovani che si cimentano, da soli, nell'agone politico, incoraggiandoli al lavoro per il bene della comunità sambucese. Il dott. Gori Sparacino, ha confutato la teoria di Gunter Di Giovanna, Enzo Randazzo ha parlato da politico; Enzo Sciamè ha espresso le sue preoccupazioni per il futuro di Sambuca. Il sindaco, prof. Salvatore Montalbano , pur riconoscendo la validità dell'iniziativa dei giovani, ha fatto una carrellata dell'attività amministrativa, dai piani di recupero al Piano Regolatore generale, confutando alcuni passaggi degli oratori-presentatori del «Sambuca che cambia»; Salvatore Abruzzo, nel suo intervento ha criticato alcuni passaggi nell'iniziativa politica dei giovani della nuova politica. Sono intervenuti inoltre Vito Perla, Salvatore Maurici e Aurelio Di Giovanna.

La conclusione dei lavori è stata assunta dall'avv. Giambalvo il quale, Lamentata la scarsa partecipazione al dibattito dei giovani sostenitori del programma, ha sottolineato, non senza un pizzico di disappunto, che i pidiessini presenti hanno fatto la parte del leone accaparrandosi il microfono per i numerosi interventi.

Gli diamo atto, intanto, del personale prestigio profuso nell'iniziativa e del sincero slancio con cui si sta dedicando ad una causa che gli fa onore. Riconosciamo che non è, di sicuro, tra i rambisti, e che la sua preparazione e il suo impegno sono garanzie di onestà e correttezza morale.

Vannolo di Sangiofà



Via Calcara, 1991

Sambuca che cambia

- **Adesione ad un appello di solidarietà a Sambuca;**
- **Partecipazione ad un momento di analisi dell'attuale situazione della nostra Cittadina;**
- **Contribuire ad un coordinamento di idee e obiettivi per la stesura di un programma di iniziative concrete e prioritarie;**
- **Per un conseguente successivo programma sul domani, a medio e lungo termine per una certezza di sviluppo dell'economia produttiva del nostro centtro;**
- **Partecipare e contribuire alla individuazione degli uomini (e/o delle donne) più disponibili e capaci nella responsabilità amministrativa locale anche attraverso un Primario Sondaggio Cittadino;**
- **Privilegiare ogni iniziativa di interesse locale al di fuori di ogni influenza e/o refluenza politica, partitica o personalistica;**
- **Privilegiare le chiarezze e le certezze delle cose concrete e possibili;**
- **Rispettare le decisioni frutto di discussioni, confronto e di democratica esprressione di volontà;**
- **Intendere la propria adesione, presenza e partecipazione come un momento di impegno e di servizio nel sociale e nella solidarietà;**
- **Praticare il metodo della certezza e della verità come valori morali nel proprio impegno.**

Un programma per Sambuca

• *segue dalla 1ª pag* •

Un programma per «Sambuca»

• Mira a riabilitare il ruolo della politica senza, come usa dire oggi «politichese»;

• e ad esaltare il ruolo dei cittadini, senza populismo, protagonisti delle sorti della rinascita della nostra città.

Il progresso di una città come la nostra è legato, essenzialmente

A) Alle strutture produttive

• Al Piano Regolatore Generale (PRG), al piano di insediamentio produttivi (PIP), al piano di insediamenti commerciali (PIC), al piano di adeguamento commerciale (PAC) alla capacità di proseguire, con celerità nella ricostruzione, promuovendo un'iniziativa di modifica dell'Art. 5 (L. 178/1976) per semplificare la composizione della Commissione in conformità alla legge per la ricostruzione dei fabbricati, adottata per le città della provincia di Siracusa a seguito del terremoto del 1989. Commissione composta solamente: dal Sindaco, dal Tecnico Comunale, dal Segretario Comunale o da un suo delegato, e da un ingegnere del Genio Civile. Via tutti i politici, i rappresentanti dei sindacati, il «legale», il rappresentante della Soprinten-

• Allo sviluppo dell'agricoltura attraverso iniziative complementari o alternative alla viticultura a) serricoltura, b) zootecnia, c) rimboschimento dei vuoti prodotti dagli incendi.

• All'attenzione, conservazione, restauro dei beni culturali di cui Sambuca è ricca; dello sport con la ripresa dei lavori, e della definizione degli impianti esistenti; allo Sci nautico, uno sport, che se incrementato anche delle strutture recettive, sarà capace di polarizzare l'interesse turistico, nazionale e internazionale.

B) Alla qualificazione della vita e della solidarietà sociale

— Sciogliere il nodo del «Polambulatorio» e aprirlo alla fruizione della comunità sambucese.

— Rendere funzionale la «Casa Protetta» per anziani;

— attivare il progetto, già finanziato, della «Casa diurna per Anziani»;

— Casa di accoglienza;

— Centro Incontro Giovani;

— attivare il progetto per il Centro Incontro Giovani, già finanziato;

— valorizzare i sodalizi del volontariato;

— disinnescare le remore per proporre i concorsi per il personale del Comune;

za domiciliare agli anziani; b) le attività lavorative per anziani; c) il trasporto gratuito per gli anziani, e d) per i portatori di handicap.

C) Al senso civico dell'onestà

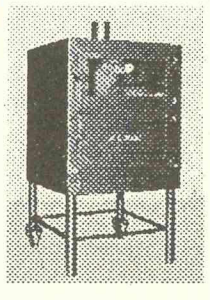
— Creare il maggior numero possibile di posti di lavoro: a) con la ripresa di lavori sospesi in cantieri già avviati, b) chiedere il finanziamento, dietro opportuni progetti da presentare all'Assessorato del Lavoro, di cantieri 1) per la viabilità rurale, 2) per la riparazione delle vie interne, 3) riparazione di prospetti di fabbricati comunali, 4) collocazione a dimora di piante e di verde pubblico attrezzato. E per quanto altro suggerisce la fantasia;

— combattere la mafia, sul piano ideologico e su quello dell'isolamento e della denuncia;

— inventare iniziative per creare una coscienza antimafiosa e anti-droga;

— creare strutture sportivo-ricreative, centri di lettura e d'incontri, cineforum per una cultura di onestà, correttezza, rispetto delle autorità costituite, delle buone maniere e del senso civico.

Se Sambuca avrà un cantiere di fantasia, di buon senso, di solerzia a servizio del bene comune si presenterà alle soglie del 2000 con un volto nuovo da mostrare alle nuove generazioni.



GIOVINCO
BENEDETTO
Lavorazioni in ferro
Aratri - Tillar
Ringhiere e Cancelli
Specialità:
FORNI A LEGNA

Via A. Gramsci 58 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94 32 52

Ancora un Convegno ad alto livello

*S. **Montalbano,** Sindaco: «Mancanza di cultura verso il turismo, ma le risorse umane e i beni ci sono».*
*R. **Filoramo,** Presidente Coop. 3 Giugno di Palermo: «Sambuca ha grandi possibilità. Si può lanciare l'iniziativa dell'ospitalità per i Mondiali di Ciclismo».*
Zarcone, Addetto Stampa Assessorato Regionale al Turismo: «Il turismo è una fonte economica importante per la Sicilia».
D. Errante, Accompagnatore turistico: «Si deve dare al turista ciò che pensa di ricevere».
T. Tosti, Giornalista de l'Unità: «Proseguite nel realizzare iniziative come questa, sono utilissime per far conoscere la realtà che si vuol promuovere».
A. De Laurentis, pubblicista di Tuttoturismo: «Sambuca è meravigliosa».
A. Di Giovanna, Direttore de La Voce: «Manca una seria programmazione a livello regionale».

Sembra che sia realmente ricominciata la stagione degli incontri ad alto livello per riproporre Sambuca come destinazione turistica.

Infatti, dopo l'iniziativa di ospitare il meeting europeo delle Scuole alberghiere, il 22 Dicembre ha avuto luogo il convegno su «Il Turismo quale veicolo di pubblicità per una cultura della ospitalità». L'incontro si è tenuto al Centro Sociale Fava ed ha visto un'esigua, se pur qualificata, partecipazione sambucese dovuta, sembra, alla frettolosa organizzazione ed al fatto che era stato programmato al Teatro Comunale ed è stato, invece, poi spostato in quella sede decentrata per evitare risentimenti di quanti volevano realizzarvi loro iniziative ma hanno ricevuto un momentaneo diniego, perché si è in attesa di avviare l'autonoma gestione della struttura comunale che non decolla a causa della mancata approvazione del Regolamento da parte del **CORECO.**

Introducendo i lavori, il Sindaco, prof. **G.S. Montalbano,** ha parlato della vocazione turistica del Comune ma ha evidenziato la mancanza di cultura, animo e forza per un concreto cammino verso il turismo. Ha sottolineato che bisogna puntare sulle risorse umane e sui beni che, peraltro, non ci mancano. Ha rilevato che non esiste nessuna struttura ricettivo-alberghiera ed ha letto una lettera con la quale il Presidente dell'ANCITEL lamenta la inadeguata e costosissima possibilità di pernottamento a Sambuca. Il Sindaco ha infine ribadito che l'Amministrazione Comunale si sta adoperando attivamente per poter utilizzare, come albergo orizzontale, le abitazioni, recuperate e ristrutturate, dei Vicoli Saraceni.

Rosario Filoramo, Presidente della Cooperativa 3 Giugno di Palermo, che si occupa di turismo sportivo ha tenuto la relazione. Ha parlato della Sicilia come terra che ha condizioni climatiche-ambientali ideali per diversi sports, ma dove sono state costruite opere faraoniche ed inutili quali le strutture per i mondiali di calcio 1990. Ed è sulla gestione e sull'effettivo ruolo e valore che si gioca il futuro, perché occorre tenere conto dell'economicità e del contributo ai cittadini. Speriamo che le UNIVERSIADI siano, invece, un'occasione nuova e diversa per la Sicilia. Così come i Mondiali di ciclismo che si svolgeranno nella prossima primavera ad Agrigento, sono un'occasione di grande rilievo per lanciare il cicloturismo, che ha tanti fruitori ed estimatori. Sambuca, per esempio, ha grande possibilità e percorsi adatti per ospitare gare internazionali di Montain-baik. Filoramo ha concluso con la proposta di lanciare l'iniziativa di offrire ospitalità per i mondiali di ciclismo.

È poi intervenuto il dott. **Zarcone,** Addetto Stampa dell'Assessorato Regionale al Turismo, che ha subito evidenziato la necessità di rompere l'anello della mentalità assistenziale turistico-culturale. La L.R. 47/67 prevede incentivazioni per i Comuni che hanno strutture ricettive. Il turismo è una fonte economica importante per la Sicilia ed è un'industria che deve tenere conto di costi, qualità, occupazione ed ha bisogno di nuove figure professionali. Occorre creare la cultura d'impresa, affinché l'azienda turismo sia l'azienda della Sicilia.

Il dott. **Dario Errante,** Accompagnatore Turistico, ha parlato della cultura dell'ospitalità esemplificando la differente cultura turistica della Thailandia e della Sicilia. Nel paese orientale tre milioni di contadini si sono convertiti al turismo, in Sicilia, invece, ci sono carenze strutturali, organizzative, prezzi elevati e non c'è ancora appieno la vocazione di dare al turista ciò che pensa di ricevere.

Il dott. **Tonino Tosti,** giornalista de l'Unità, esperto del settore, ha disquisito sul rapporto tra informazione e turismo. L'informazione è possibile ed è necessaria al turismo. Il 1993 è stato un anno pesante per il turismo ed il 1994 si preannuncia difficile. Ma la nuova organizzazione della vita e del lavoro apre nuove prospettive per il turismo. Per inventare una cultura dell'ospitalità occorre partire dal basso, dalla società, dalla scuola con iniziative tendenti all'unità, in un momento in cui c'è parcellizzazione. L'Unità dedicherà quattro pagine al turismo per attualizzare il rapporto tra turismo e informazione. Tosti ha concluso rivolgendosi al Sindaco e a tutti i presenti, dicendo: «Permettetemi di darvi un consiglio. Proseguite nel realizzare iniziative come questa. Sono utilissime per far conoscere la realtà che si vuole promuovere agli operatori del settore e al più vasto pubblico».

Veramente straordinaria ed entusiasta è stata la dichiarazione della dott.ssa **Anna De Laurentis,** pubblicista di Tuttoturismo, il maggiore mensile italiano che si occupa di turismo: «Sambuca è un paese meraviglioso. Datemi il materiale e ne parleremo sulla nostra rivista».

Alfonso Di Giovanna, ex Sindaco e Direttore de La Voce, ha ricordato che fin dagli anni '50/'60 si era compreso che si dovevano organizzare mostre ed iniziative culturali per poter avere turismo. Non ci sono stati concreti incoraggiamenti ed è mancata una qualsiasi organica programmazione a livello regionale, come invece è avvenuto in altri Stati.

Non ci sono state conclusioni, come era ovvio, tranne il ringraziamento del Sindaco per i convegnisti e tutti i presenti.

Speriamo, se realmente si vuole aprire una porta per il futuro, se si vuole cambiare migliorando la vita, il lavoro, le condizioni sociali ed umane dei sambucesi, che non si torni ancora una volta indietro, ma si proceda convinti. Si «sfruttino» tutte le risorse economiche e si impegnino tutte le capacità intellettuali e materiali di cui si dispone, senza guardare a schieramenti o a tatticismi personali o di parte, ma nell'interesse della comunità nella sua totalità.

Ri.Gi.

Come un sogno di mezza estate

Navigando con la sola forza della fantasia volo su palazzi, su case, su città, su paesini e su campagne. Verdi e immense campagne; rare estese di Campi di fiori selvatici. Atterro lì, su quei campi. Mi guardo intorno e vedo qualcosa di reale, di vivo, di una sublime bellezza, semplice ma tremendamente affascinante: la natura.

Guardo il cielo e vedo alate creature dagli splendidi colori; creature che sprigionano un canto allegro, un canto di gioia, un inno di felicità alla vita. Posando il mio sguardo su un albero vedo la vita, una nuova vita: un nido di piccoli pettirossi che spalancano il loro becco, affamati. Ma la vita su quell'albero non è finita. Diecine e diecine di altre vite aleggiano intorno a quell'albero dalle radici fin su, alle sue foglie, sui rami fronzuti e splendidamente verdi. Riconosco la sua giovane età dal tronco non molto grande. Ma gli è vicino una quercia secolare che, sebbene abbia tutti quegli anni, rimane di una bellezza singolare.

Intorno a me vedo diecine di specie di animali, dal più grosso al più piccolo: animali strani e semplici. Il calore del sole, l'aria frizzante e pura m'infondono un'indescrivibile felicità.

Ma gli animali, all'improvviso scompaiono nel nulla. Fuggono terrorizzati, si dileguano. Sono rimasta sola: intorno a me c'è ancora qualcosa: l'erba con il suo verde dal colore forte che per me è motivo di conforto. Tuttavia, prima che io possa sdraiarmi su quel tappeto fresco un rumore molesto turba la mia quiete. Diecine di camions e di uomini invadono il campo, pestano l'erba, i fiori; non si curano nemmeno di degnarli di uno sguardo neanche dopo averli calpestati.

Impietrita dallo stupore guardo indignata il «massacro». Dopo poche ore tutto il campo è distrutto. Cosa posso più guardare, di cosa più mi posso rallegrare: del cemento steso abbondantemente su quella terra ricca di vita, nera e profumata ormai sepolta? O dei macchinari di metallo senza vita che adesso albergano al posto degli alberi?

No! Non posso gioire a cospetto di enormi palazzi, gabbie grigie, dove la gente crede di essere felice, vivendoci; non posso esultare, guardando le fabbriche che uccidono il sole e contaminano l'aria! Non posso non preoccuparmi al pensiero di quel «buco d'ozono» nel cielo che minaccia la morte del nostro pianeta.

Con il tenore di vita che conduciamo presto finiremo col distruggere la nostra «Gaia» e, dunque, noi stessi.

Dobbiamo limitare questa ambizione, questa voglia irrefrenabile di volere sperimentare, inventare cose nuove, macchinari di morte con finalità di cospicui guadagni.

La nostra intelligenza non riesce a reagire; non capta quale realmente sia l'evidente problema.

Riflessioni queste che sono il riflesso di un sogno, divenuto triste realtà. Il sogno di un'adolescente, forse ancora «troppo piccola» per fare sentire il suo grido di rabbia, di rimprovero a tutti gli uomini. Ma forse abbastanza grande da capire che il degrado ambientale è un problema da non sottovalutare, da non mettere da parte. Poiché è come una guerra che stiamo perdendo. Nessun vincitore... e le stelle ci stanno a guardare. Guardano la nostra malvagità, il nostro egoismo che è destinato a ritorcersi contro noi stessi. Così come un boomerang.

Antonella Munoz Di Giovanna

Sambuca, 1970.

VIDEOTAPE
CENTRO PRODUZIONE FOTO
SVILUPPO E STAMPA
Corso Umberto I°, 37 - Tel. 0925/94.12.35
Laboratorio e Sviluppo Via Fantasma, 32 Tel. 94.24.65
SAMBUCA DI SICILIA

AUTOTRASPORTI
Adranone
NOLEGGIO AUTOVETTURE
E PULLMANS GRAN TURISMO
Autotrasporti Adranone scrl
C.so Umberto I°, 190 - Tel. 0925/94.27.70 - Fax 0925/94.34.15
92017 SAMBUCA DI SICILIA - AG -

LABORATORIO DI PASTICCERIA
Gulotta & Giudice
LAVORAZIONE PROPRIA
SPECIALITA' CANNOLI
Via E. Berlinguer, 64
Tel. (0925) 94.21.50
SAMBUCA DI SICILIA

Solilabor service s.c.r.l.
STUDI - CONGRESSI - FIERE - SPETTACOLI
VIA MONARCHIA 1 - TEL. 0925/94.29.88 - SAMBUCA DI SICILIA (AG)

"Pippo" sposato con una inglese, ha qui il suo regno: la clientela viene accolta dalla bellissima figlia (il cocktail siculo-inglese risulta davvero vincente). Antipastino con i rustici prodotti dell'orto o del mare e primi piatti a base di verdure locali e ricotta di pecora setacciata. Quindi, le miste grigliate di carni o pesci, con preminenza di salsicce di maiale (da settembre a maggio). Ottimi legumi e formaggi. In tempo di castrato questo è un buon indirizzo. Se prenotate, anche ottimo pesce. Discreta cantina e gioioso e familiare servizio. Sulle 35- 40.000 lire.

Love is....
....Consumare Una Cena Insieme
ALBERGO TRATTORIA
PER CHI HA GUSTO
Da PIPPO
C.da Adragna - Tel. 0925/942477
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Pensare il futuro

Il futuro non saremo certo noi a predirlo, riteniamo però che esso si possa pensare, immaginare, pianificare e programmare.

Nel 1992 con un Convegno sul Piano Regolatore di Sviluppo — uno strumento per l'individuazione della strategia di sviluppo complessiva della Regione — è stato posto il problema del futuro di Sambuca, perché riteniamo che al futuro bisogna pensare partendo dalla puntualizzazione del presente.

Si parlò allora di entità territoriali che, sulla base di specifiche e peculiari potenzialità di sviluppo, potessero essere delimitate in UTRAS (Unità Territoriali di Recupero Ambientale e Storico-Culturale). Una di queste entità era stata individuata nei territori di Sambuca di Sicilia, Santa Margherita, Menfi e Montevago.

Riteniamo che la proposta di costituire un'«unità territoriale di programmazione» sia ancora valida, anche alla luce delle nuove norme legislative che sempre più ancorano la politica del bilancio alla programmazione.

Infatti il piano dovrà assicurare la rispondenza tra obiettivi programmatici e gestione di bilancio.

D'altro canto, recentemente una norma regionale (art. 4 L.R. 15/93 prevede che le somme assegnate ai Comuni e non utilizzate entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello delle assegnazioni, non saranno più utilizzabili e dovranno essere restituite.

In soldoni, lo somme che non sono spese per incuria, ritardi o altro dall'Amministrazione Comunale debbono ritornare alla Regione.

Occorre quindi pensare e programmare il futuro al fine di tendere alla razionale valorizzazione delle risorse materiali, ambientali ed umane.

Necessita cioè, per dirla in gergo, un «Project Management» inteso come strumento per pianificare, organizzare e gestire le attività e le risorse necessarie per raggiungere un determinato obiettivo, rispettando i vari vincoli di natura economica, legale e temporale.

Nella fattispecie occorre una azienda come erogatrice di servizi in favore della comunità.

Ma, per ritornare al nostro «piccolo mondo antico», cosa significa pensare il futuro?

Per noi significa essenzialmente due cose:

— aumento dell'occupazione produttiva;

— innalzamento degli standards civili di vita.

I due obiettivi hanno alla base l'attivazione di un sistema in grado di autoalimentarsi, e per fare questo ha bisogno di due elementi essenziali: il collegamento tra risorse e programmazione e l'utilizzo delle risorse endogene (agricoltura, patrimonio artistico-archeologico, etc.) ed esogene (risorse statali, regionali, nonché risorse di imprenditorialità). Dall'integrazione dei suddetti elementi nasce l'opportunità di creare una nuova occupazione e ricchezza.

Quindi, da un lato l'ampliamento della base occupazionale, dall'altro l'elevazione, in termini servizi pubblici, delle condizioni sociali, culturali e dell'ambiente naturale urbano.

Per scendere più in dettaglio, sul fronte occupazionale è importantissimo il funzionamento della Commissione ex art. 5. È recente l'assegnazione a Sambuca di 16 miliardi per l'edilizia privata, per l'approvazione di quanti più progetti possibili, che possano diventare volano per l'economia Sambucese.

Occorre un sereno e approfondito esame della realtà «Cellaro» perché riteniamo che, allo stato, sia una struttura indispensabile per Sambuca.

E poi, per restare nelle proposte, occorre fare di Sambuca una destinazione turistica, intendendo con ciò «quella località dove un viaggiatore di passaggio, né per ragioni di lavoro, né per studio, spende un minimo di due ore e di ventimila lire».

Noi riteniamo che si possa e si debba lavorare nel medio periodo a questa ipotesi di lavoro, al fine di indirizzare la nostra economia verso strade diverse da quelle attuali, pur con una interazione tra le diverse risorse.

Ed allora, tutti al lavoro per dare a Sambuca un futuro possibile ed assicurare alla nostra Comunità una concreta crescita socio-economico-culturale.

Gori Sparacino

Errata corrige

Nel necrologio del compianto Alcamesi Nicolò (Cocò) abbiamo commesso una svista: abbiamo scritto che Alcamesi era nativo di Ribera; invece è nato a Sambuca il 6 aprile 1940. Ci scusiamo con la famiglia e con i nostri lettori.

In ricordo di Francesco Maniscalco «Il gigante buono»

Un grave lutto ha colpito la famiglia di un nostro caro amico, Geom. Giovanni Maniscalco, per la perdita del padre.

Francesco Maniscalco era nato a Sambuca il 1° dicembre 1912. Appena sposato, la famigliola venne allietata dalla nascita di un figlio, Giovanni. Ma dopo pochi anni ebbe la sventura di perdere la moglie. Successivamente contrasse matrimonio, in seconde nozze, con Maria Lino, in Menfi, dove frattanto aveva trovato lavoro presso l'Eas.

Infaticabile lavoratore, generoso sino all'inverosimile, era dotato di una forza eccezionale. Citiamo, tra i tanti, due episodi che ci danno la misura della sua generosità fisica e morale.

Si racconta abbia sollevato un carretto carico di grano per salvare la vita di un bambino finito tra le ruote.

In quanto alla sua generosità ricordiamo un episodio tanto strano quanto autentico.

Ricostituitisi i partiti politici, subito dopo la seconda guerra mondiale, e dovendo far fronte alle spese per dar vita al Partito Comunista, in cui militava anche nella clandestinità sotto il fascismo, vendette una mula e ne consegnò il ricavato alla segretaria del Partito. Gli venne lo scrupolo però per aver trattenuto — cosa del tutto logica essendo la mula di sua proprietà — un'insignificante quota. Ebbene: confessò, coram populo, nella Sezione «Gramsci» quest'atto di debolezza autoescludendosi per un anno dal partito, sentendosene indegno.

Due episodi che ci danno il profilo di un uomo raro, eccezionale.

E mentre da un lato ci commoviamo per tanta generosità e per la pulita coscienza mostrata, ci viene, oggi, di sorridere a fronte delle ruberie che sono state consumate tra i partiti che governarono l'Italia per quarant'anni. Un esempio, questo di Ciccio Maniscalco, che va ricordato in un momento in cui abbiamo bisogno di «quadri» onesti, generosi, moralmente sani.

Nel giorno dei funerali il più bello elogio lo hanno tessuto quanti lo conobbero perché «a larghe mani profuse l'abbondanza delle sue virtù».

Da queste colonne porgiamo affettuose condoglianze al nostro Giovanni e consorte Maria Montalbano, all'affettuosa moglie, signora Maria Lino, ai nipoti, Francesco e Daniela, che tanto gli vollero bene.

abbonatevi a La Voce di Sambuca

Lettera al Direttore

Struggente nostalgia

Pubblichiamo la lettera fattaci pervenire dal più appassionato lettore del «La Voce di Sambuca», Giuseppe Sciamè. Emigrato con la sua famiglia in Piemonte, non ha mai perduto i contatti con la sua «Sambuca». Il tramite consolatorio di tanta nostalgia l'ha trovato nel nostro giornale al quale è abbonato dal 1963. Un «Sambucese autentico» che ricorda uomini e cose, povertà e sudori. Non poté frequentare le scuole elementari perché il quaderno costava due soldi. E Peppino, oggi ottantacinquenne, non li aveva. La Voce gli ha insegnato a leggere e scrivere. La lettera che pubblichiamo, come le tante che nel passato ci ha spedite sono di suo pugno. Non, quindi, questo foglio è servito a superare la strugGente nostalgia per le quattro pietre di questa nostra città, ma ad imparare come si scrive e come si legge. Grazie, Sciamè, per l'insegnamento che ci dai.

Il direttore
Alfonso Di Giovanna

Egregio signor Direttore,

questa mia poca salute mi consente di disturbare la sua pacifica serenità scrivendo la mia mano tremante quanto segue.

Dal 1963 sono un appassionato lettore del giornale La Voce da lei fondato, e posso dire con il cuore fra le mani che ho sentito fino all'ultimo una grandissima soddisfazione leggendo il componimento delle meravigliosi e belli articoli e anche istruttivi, in particolare per me anziano che nei lontani tempi sconoscevo il mio maestro, solo perché la miseria non ci consentiva di comprare il quaderno di due soldi.

Quello che io malamente scivo e che lei legge l'ho imparato nei campi con la guida di qualche compagno che sapeva più di me e ne sono grato e riconoscente. Come dicevo il giornale La Voce è pure il mio caro maestro imparando quello che non so. Essendo un bambino di 85 anni imparo tante cose soprattutto come allontanare la mia nostalgia.

La figura di questo giornale è come la mia mamma che venendo da lontano mi porta le sue notizie, il suo dolce sorriso, i suoi caldi baci. Ecco il valore di questo foglio. Quando mi arriva il giornale non posso saziarmi di leggere il suo contenuto, e sento la gioia e l'odore del mio paese natale. Sento l'odore dei luoghi dove io lavoravo, dove ho passato i miei anni di giovinezza, e penso che come me ce ne sono parecchi sparse per le vie del mondo. Ecco che io classifico il giornale un piccolo organo della mia vita e lo desidero e lo voglio perché ne sento il vero bisogno dandomi un po' di respiro, un po' di armonia, allontanando dalle ore di sofferenza.

Come dicevo porto il peso di 85 anni, gli anni più difficili della mia vita, vicino le porte del tramonto. Ecco che il giornale mi incoraggia a vivere e per questo prego cortesemente all'interessato alla spedizione di consolare questo povero vecchio con la buona volontà di mandarmi il giornale. L'ultimo l'ho ricevuto poco tempo fa, era il n. 137 di ottobre, ora aspetto quello di novembre e dicembre. L'aspetto come oggetto prezioso! In questa occasione vorrei dire che sono rimasto profondamente addolorato per l'immatura scomparsa del caro amico Baldassare Gurrera. Sono certo che la cittadinanza di Sambuca ne è rimasta addolorata... io personalmente ho ricevuto una sua lettera con la data del 1° dicembre 1993, il giorno della stentania morte. Ricordandomi gli anni della sua infanzia conoscendolo nel lontano 1924 nella campagna di suo nonno a San Giacomo.

Signor Direttore la prego cortesemente volermi scusare per questo mio prolungamento. Ringrazio di cuore la sua buona pazienza con un caro saluto per lei e i cari collaboratori del giornale.

Giuseppe Sciamè

CERIZ
Centro Ricerche Zabut
92017 Sambuca di Sicilia - Ag -
Via Teatro - C/le Ingoglia, 15
Tel. (0925)94.32.47 - Fax (0925)94.33.20

RICERCHE E STUDI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI E LO SVILUPPO SOCIO ECONOMICO

Banca Nazionale del Lavoro - Istituto Nazionale delle Assicurazioni - Banco di Sicilia - Banca della Provincia di Napoli - Banca del Salento - Credito Commerciale Tirreno
SOCIETA' INTERBANCARIA INVESTIMENTI
TITOLI DI STATO - OBBLIGAZIONI - LEASING
FACTORING - PRESTITI PRERSONALI - MUTUI
GESTIONE PATRIMONIALE - TITOLI AZIONARI - POLIZZE
Agenzia di zona:
Via Belvedere, 3 - Tel. (0925) 94.32.55 - SAMBUCA DI SICILIA

AUTORICAMBI NAZIONALI ED ESTERI
MOTOSEGHE ECHO
GAGLIANO FRANCESCO
Via G. Guasto, 21
Tel. (0925) 94.13.17
SAMBUCA DI SICILIA

SOCIETA' COOPERATIVA A R.L.
Lachabuca scrl
Via Infermeria, 13 - Telef. (0925) 94.18.14 - 94.29.06
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

La Voce di Sciacca

Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - *Licia Cardillo*, Condirettore - *Gori Sparacino*, Direttore Amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione Via Teatro C.le Ingoglia, 15 Tel. (0925) 943247 Fax (0925) 943320 - *Sambuca di Sicilia (AG)* - c.c.p. n. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo £ 25.000 - benemerito £ 100.000 - sostenitore £ 150.000 - estero 30 dollari - Stampa *Tipolitografia Luxograph* piazza Bartolomeo da Messina, 2/e Palermo - Pubblicità inferiore al 70%.

Un coraggioso salvataggio

Una coraggiosa maratona per uscire dalla crisi *vinicola* -- Tre poli di intelligenze per superare le difficoltà in cui versa — come le tante altre cantine sociali — la Cantina Cellaro di Sambuca. Amministrazione Comunale (Sindaco), Cantina Sociale (Presidente Geom. Mangiaracina) e Cassa Rurale (Direttore Dr. Tommaso Di Giovanna) impegnati in un possibile salvataggio.

Con piacere apprendiamo che, promotore il Sindaco Salvatore Montalbano, si è pervenuti ad un comune impegno con l'unico sopo di salvare un asse portante dell'economia sambucese, la Cantina Cellaro. È nelle speranze della cittadinanza che si possa pervenire al saldo delle scoperture e al rilancio di questa gloriosa e importante struttura.

Gli impegni presi sono nel documento che di seguito pubblichiamo.

Esimio signor Presidente, come è noto la Cantina Cellaro sta attraversando una grave crisi economico-finanziaria.

Questa amministrazione ha ricevuto da diverse parti sociali sollecitazioni per promuovere iniziative capaci di aiutare, nel rispetto dei rispettivi ambiti istituzionali la cooperativa Cellaro.

Considerato che l'Istituto bancario da Lei presieduto ha svolto e svolge un ruolo importante nell'economia sambucese, la Giunta Municipale, che ho l'onore di rappresentare, sensibile alle problematiche economico-sociali della nostra comunità, ritiene utile ed opportuno promuovere un incontro con codesta Presidenza unitamente al Consiglio d'Amministrazione, che potrebbe tenersi giorno 5 gennaio 1994 alle ore 17,30 presso il gabinetto del Sindaco per valutare assieme la eventualità di un coinvolgimento di codesto istituto bancario in una azione di ricerca di soluzioni utili al risanamento della Cooperativa Cellaro, struttura primaria dell'economia sambucese.

In attesa di un riscontro positivo si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

La Giunta Municipale, la Presidenza della C.R.A. di Sambuca di Sicilia, la Presidenza della Cantina Cellaro, si sono riunite in data 10.01.94, alle ore 11,00 nel gabinetto del Sindaco per affrontare unitamente le problematiche economiche della Cooperativa Cellaro nell'attuale momento in crisi del settore.

Sono presenti: Montalbano Giuseppe Salvatore, Maggio Michele, Lamanno Nicolò e Di Bella Cristoforo in rappresentanza della Giunta Municipale; Mangiaracina Salvatore, Miceli Giovanni, Randazzo Vincenzo, Campisi Domenico in rappresentanza della Cantina Cellaro; Catalanotto Liborio, Di Giovanna Tommaso, Di Giovanna Aurelio in rappresentanza della C.R.A.

Introduce il Sindaco, relazionando sugli incontri avuti separatamente con la C.R.A. e con la Coop. Cellaro e fa presente che dagli incontri avuti è emersa una chiara volontà delle parti ad affrontare i problemi attraverso una precisa collaborazione.

Il Presidente della Coop. Cellaro espone le problematiche del settore vitivinicolo ed in particolare quella della Cantina e ribadisce la ferma volontà di collaborare nell'interesse dei viticoltori con la C.R.A. e di accettare le richieste della stessa in merito all'indagine sulla situazione economico-finanziaria e patrimoniale della Cantina, riservandosi di riferire al Consiglio di Amministrazione e di deliberare in merito.

Gli altri rappresentanti della Coop. Cellaro intervengono condividendo le modalità per potere attuare la collaborazione tra i due enti, (C.R.A. e Cantina).

Intervenendo i rappresentanti della C.R.A. ribadiscono che l'intervento della Cassa nella problematica globale della Cantina Cellaro non può essere in alcuna maniera ipotizzato se prima non venga accertata la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Cantina e quant'altro si riterrà opportuno, attraverso una indagine conoscitiva compiuta direttamente e/o tramite esperti di propria fiducia, così come dichiarato nell'incontro col Sindaco del 5.1.94.

La Cassa precisa che non potrà iniziare detta indagine se, preliminarmente, non le verrà dato formale consenso scritto da parte del Consiglio di Amministrazione della Cantina.

Pertanto, in ordine alla durata dell'indagine di cui trattasi e delle conseguenti proposte di soluzione che verranno prospettate al Consiglio ed ai Soci della Cantina Cellaro, la Cassa chiarisce che, date la serietà e la complessità del problema, il tempo occorrente non potrà essere inferiore ad un mese. Da ciò si ravvisa la necessità dell'urgenza della autorizzazione.

L'incontro si conclude con l'assunzione di responsabilità nell'ambito delle proprie competenze e con spirito di proficua collaborazione al fine di tutelare l'economia sambucese.

Attività del Consiglio Municipale

Il Sindaco Prof. Salvatore Montalbano ha convocato il Consiglio per il giorno 31 gennaio 1994 con il seguente Ordine del giorno:

— Presa d'atto dimissioni Consigliere Gulotta Paolo;
— Surroga Consigliere dimissionario;
— Approvazione regolamento-tipo sulle modalità di affidamento di lavori pubblici mediante cottimo fiduciario, ai sensi dell'art. 42 della L.R. 10/93;
— Rinnovo della concessione Servizio Urbano alla Coop. Autotrasporti Adranone;
— Surroga componente commissione case popolari;
— Approvazione piano programmatico di occupazione, relativo all'anno 1994;
— Approvazione programma legge Reg.le L.R. n. 22/86 piano di spesa complessiva anno 1994 e rendiconto 1993;
— Attivazione servizio assistenza domiciliare agli anziani legge Reg.le L.R. 87/81 e 14/86 art. 11, approvazione capitolato d'oneri e bando di Gara;
— Trattativa privata relativa alla fornitura di segnaletica stradale per il nuovo centro abitato;
— Trattativa privata relativa alla fornitura nolo pala meccanica da utilizzarsi nella discarica in C.da Porcaria;
— Trattativa privata relativa alla riparazione dell'automezzo comunale Alfa 75 targato 302179;
— Trattativa privata relativa alla fornitura e distribuzione di prodotti chimici per la disinfestazione e derattizzazione del centro abitato;
— Trattativa privata per la fornitura di pali, rete; filo per la recinzione della discarica per inerti in località Misilbesi;
— Adozione Piano di recupero;
— Adozione Piano Regolatore Generale;
— Il punto 2 dell'o.d.g. integrativo è così modificato: «Giuramento e convalida Consigliere chiamato alla surroga»;
— Approvazione regolamento dei concorsi.

Sambuca come Sarajevo

presaglia e che ci induce a riflettere non solo per stigmatizzare l'accaduto ma per porci dinanzi a noi stessi e verificare dove abbiamo fallito come educatori, genitori, amministratori.

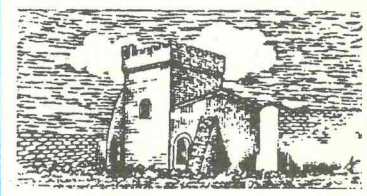
La devianza è il sintomo di una società malata che non è riuscita a proporre modelli validi e non è stata in grado di creare realtà positive, occasioni costruttive di confronto, di impegno, di lavoro.

La devianza trova terreno favorevole dove mancano le strutture propositive, capaci di aggregare gli interessi dei giovani, dove non esiste una fruizione razionale dello spazio urbano, dove l'iniziativa di organizzare il tempo libero viene lasciata a chi non è abilitato a farlo, consentendo in questo modo che essi, subendo il fascino di modelli negativi, diventino manovalanza della criminalità.

Che cosa è stato fatto di concreto per i giovani?

Da diversi anni dalle colonne di questo giornale abbiamo invitato gli amministratori ad occuparsene, attraverso lettere aperte, proposte, iniziative. Purtroppo le strutture sportive e sociali sprofondano nel degrado, complici i giovani che, attraverso i loro atti vandalici, inviano il loro chiaro messaggio: «**A che servono? Distruggiamole**».

Licia Cardillo



VINI CELLARO

Vini Da Tavola
Delle Colline Sambucesi
BIANCO - ROSSO - ROSATO

Coop. Cantina Sociale CELLARO

C.da Anguilla
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925/94.12.30 - 94.23.10

LITOGRAFIA - TIPOGRAFIA - LEGATORIA - SERIGRAFIA
PROGETTAZIONE GRAFICA COMPUTERIZZATA
OGGETTISTICA PROMOZIONALE - INSEGNE - CARTELLONISTICA

PROVIDEO scrl

Via Magna Grecia, 18 - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.34.63

PASQUERO

I TENDAGGI
E TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto
R Confezione trapunte
Carta da parati con tessuti coordinati
A TENDE DA SOLE - LAMPADARI

Già L.D. LINEA DOMUS

Nuova sede: V. Bonadies C.le Fatone, 9
Tel. 0925/94.25.22 - SAMBUCA DI S.

ATHLON CLUB

Athlon Club Palestra - Sambuca di Sicilia - Largo San Michele, 10

Body Building - Ginnastica Correttiva - Ginnastica Dimagrante - Fitness - Attrezzistica
Danza Classica e Ritmica - Pallavolo

Centro Arredi Gulotta

Arredamenti che durano nel tempo
qualità, convenienza e cortesia

V.le A. Gramsci - Tel. 0925/94.18.83
SAMBUCA DI SICILIA

M. Edil Solai di Ganci & Guasto

FERRO - SOLAI - LEGNAME

Esclusivisti ceramiche
CERDISA - CISA - FLOOR GRES - FAENZA
Idrosanitari e rubinetteria
PAINI - MAMOLI - BANDINI

V.le A. Gramsci - SAMBUCA DI SICILIA - Tel. 0925/94.14.68

AUTO NUOVE E USATE
DI TUTTE LE MARCHE

GRISAUTO

VIA G. GUASTO, 10
TEL. 0925/94.29.47
SAMBUCA DI SICILIA

CICILIATO ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO
ELETTRODOMESTICI
FERRAMENTA VERNICI E SMALTI
CASALINGHI
CUCINE COMPONIBILI

Via Franklyn, 1 - Tel. 94.11.78
SAMBUCA DI SICILIA

LABORATORIO PASTICCERIA

ENRICO PENDOLA

Via Baglio Grande, 42
Tel. 0925/94.10.80
SAMBUCA DI SICILIA

ANTEA scrl servizi sociali

sedi operative:
sambuca - viale a. gramsci, 7/11 - tel. 0925/942555
sciacca - via delle palme, 2/4/6 - tel. 0925/83180-28992

sede legale - v.lo rinchio, 61 sambuca di sicilia
sede amm. - via brig. b. nastasi, 1 sciacca - tel. 26063

SERVIZI DI ASSISTENZA DOMICILIARE CON PERSONALE ABILITATO

Pasti Caldi - Servizio di Lavanderia - Assistenza Infermieristica - Pulizia delle Abitazioni - Disbrigo Pratiche - Terapia Fisica e Riabilitazione